



Far di conto con la storia

I numeri della cultura

Il numero delle imprese del Sistema produttivo culturale italiano nel 2013 è di

443.458

corrispondente al 7,3% dell'economia italiana



Il valore aggiunto generato dal Sistema produttivo culturale è di

80.000.000.000

equivalente al 5,7% dell'economia nazionale

Queste imprese danno lavoro al

5,8%

degli occupati dell'economia italiana



15,3%

dell'economia italiana

Il sistema produttivo culturale vanta un moltiplicatore pari a 1,67. Gli 80 miliardi di euro prodotti nel 2013 dal Sistema produttivo culturale attivano 134 miliardi di euro, arrivando così a costituire una filiera culturale di 214 miliardi di euro

Imprese culturali



Valori assoluti

Distribuzione % sul totale Italia

Anno 2013		Valori assoluti	Distribuzione % sul totale Italia
Piemonte	32.084	-7,2	
Valle d'Aosta	1.022	-0,2	
Lombardia	84.495	-19,1	
Trentino Alto Adige	7.690	-1,7	
Veneto	38.136	-8,6	
Friuli Venezia Giulia	8.622	-1,9	
Liguria	11.685	-2,6	
Emilia Romagna	32.315	-7,3	
Toscana	34.729	-7,8	
Umbria	6.717	-1,5	
Marche	12.700	-2,9	
Lazio	53.482	-12,1	
Abruzzo	10.405	-2,3	
Molise	2.054	-0,5	
Campania	33.094	7,5	
Puglia	22.816	5,1	
Basilicata	3.624	0,8	
Calabria	10.612	2,4	
Sicilia	26.828	6,0	
Sardegna	10.349	-2,3	
Nord Ovest	129.285	-29,2	
Nord Est	86.763	-19,6	
Centro	107.628	-24,3	
Sud e Isole	119.781	-27,0	
ITALIA	443.458	100,0	

Prime 10 province per ruolo nel sistema culturale

Anno 2013		Numero di imprese registrate	Incidenza % sul totale provinciale
1 Firenze	12.928	-11,8	
2 Milano	39.134	-10,9	
3 Monza-Brianza	7.409	-10,3	
4 Arezzo	3.845	-10,1	
5 Como	4.953	-10,0	
6 Roma	44.897	-9,7	
7 Pisa	4.141	-9,6	
8 Lecco	2.422	-9,0	
9 Trieste	1.484	-8,9	
10 Bologna	8.464	-8,7	
ITALIA	443.458	-7,3	

Spesa turistica attivata dalla cultura

Anno 2013		Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % sul totale nazionale	Incidenza % sul totale della spesa turistica
Piemonte	1.796	-6,7	47,2	
Valle d'Aosta	187	-0,7	23,4	
Lombardia	3.359	-12,6	45,5	
Trentino Alto Adige	1.619	-6,1	26,0	
Veneto	3.120	-11,7	39,5	
Friuli Venezia Giulia	745	-2,8	49,7	
Liguria	936	-3,5	28,1	
Emilia Romagna	2.494	-9,3	35,6	
Toscana	2.280	-8,5	36,6	
Umbria	282	-1,1	36,9	
Marche	888	-3,3	49,8	
Lazio	3.051	-11,4	47,9	
Abruzzo	626	-2,3	37,2	
Molise	103	-0,4	33,3	
Campania	1.097	4,1	29,7	
Puglia	1.030	3,9	32,6	
Basilicata	182	0,7	37,0	
Calabria	974	3,7	32,9	
Sicilia	1.327	5,0	26,2	
Sardegna	579	-2,2	22,7	
Nord-Ovest	6.278	-23,5	41,0	
Nord-Est	7.964	-29,9	35,2	
Centro	6.514	-24,4	43,0	
Mezzogiorno	5.919	-22,2	29,7	
ITALIA	26.674	-100,0	36,5	

Fonte: Rapporto "Io sono Cultura" 2014 Unioncamere Symbola

L'intervista Oggi è presidente onorario dell'Institute formcultural diplomacy

«Il mondo non aspetta la lentezza meridionale»

L'ex ministro Rutelli: «I poteri locali vanno troppo piano. La Dea di Morgantina, in Sicilia, è ancora senza parcheggio»

Francesco Rutelli è a Pechino. L'ex sindaco di Roma ed ex ministro dei Beni culturali, oggi a capo dell'Associazione Priorità cultura e presidente onorario dell'Institute formcultural diplomacy, sta guidando una delegazione di imprenditori per costituire il Forum IC2, istituito in occasione del Primo Business Forum su «Diplomazia Culturale e Industrie creative Italia-Cina», organizzato dalla China Public Diplomacy Association, con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Pechino.

Contando sulla sua esperienza, prima di sindaco di Roma e di ministro ai Beni culturali, e ora di fondatore dell'Associazione Priorità cultura, cosa risponde ai cineasti che incontrano in questi giorni a Pechino e che le chiedono se saranno aperti gli scavi di Pompei quando arriveranno in Italia?

«I milioni di turisti cinesi che guardano affascinati all'Italia, che vogliono visitarla, comperare italiano, mangiare e bere italiano, si aspettano affidabilità e buona organizzazione. A Pompei, certo: ricordo l'enorme successo di una Mostra su Pompei, Ercolano ed Oplontis tenuta a Pechino e Hangzhou, quando ero ministro dei Beni culturali; so che alcuni media internazionali sono ben lieti di sottolineare le nostre difficoltà. Ma dobbiamo stare attenti a rimettere in carreggiata l'Expo di Milano, dove la Cina è l'unico Paese che avrà ben tre padiglioni. Se l'Expo funzionerà bene, avrà un effetto positivo per tutto il Paese».

Come si possono conciliare i diritti sindacali di chi lavora nelle strutture culturali con i diritti dei fruitori di cultura, italiane straniere, alla luce di quanto accaduto recentemente proprio a Pompei?

«A mali estremi, con la precettazione. Ma non dimentichiamo che in tutta Italia, ormai, mancano anche i custodi, a causa dei tagli indiscriminati degli ultimi anni e delle mancate nuove assunzioni. Pompei oggi ha persone capaci alla guida: i copiosi incassi debbono servire anche a coprire i fabbisogni organizzativi. Non ci possiamo più permettere né i condizionamenti della malavita, né di lasciare in cassa molti milioni di euro versati dai visitatori».

Quanto pesa la burocrazia, quanto contano gli apparati nel

settore della cultura?

«Dobbiamo decidere: formare e assumere manager della cultura da affiancare ai dirigenti tecnico-scientifici. Questi ultimi debbono avere un serio, reale controllo del territorio e della programmazione culturale. I manager li possono alleggerire dei compiti amministrativi e gestionali, e collegare offerta culturale e domanda turistica».

Perché l'Italia taglia i fondi per la cultura nonostante l'importanza del patrimonio diffuso su tutto il territorio nazionale?

«Franceschini ha iniziato bene, merita fiducia. Per lunghi anni, il ministro della Cultura era nella serie C delle classifiche del potere politico. Quasi tutti hanno capito che è stato un errore di portata storica».

Ha detto



Servono anche infrastrutture all'altezza: per esempio l'Auditorium di Roma è motore economico di portata internazionale

Perché nella consapevolezza diffusa il patrimonio culturale, la cultura in senso lato non è sentita come un bene anche individuale da tutelare?

«No, mi creda, gli italiani si identificano davvero nel patrimonio culturale nazionale. Però con la crisi economica stanno calando i consumi culturali e il punto è che dobbiamo riuscire a far capire che non è vero che "con la cultura non si mangia". Non ci sarebbero le esportazioni né i posti di lavoro della moda, del cibo, dell'arredamento senza il legame stretto con il nostro status di superpotenza culturale riconosciuta nel mondo».

Il rapporto di Symbola e Unioncamere racconta cosa è la cultura italiana in senso lato, sottolinea-

di Morgantina, che ho riportato in Sicilia, ma che aspetta ancora il parcheggio».

Lei che oggi si occupa di cultura a livello internazionale quali consigli darebbe ai governatori meridionali per valorizzare il proprio patrimonio che, ovviamente, non è solo il museo, la biblioteca o il castello?

«Creare circuiti integrati di cultura, turismo, divertimento, mare, buona cucina, servizi moderni, prodotti di qualità, artigianato. Esiste una domanda crescente nel mondo, qui in Cina non mi chiedono altro che poter godere della bellezza e dello stile di vita italiani: non possiamo restare indietro».

RO. LA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi va a Roma prende la poltrona

a cura di Rosanna Lampugnani

Il Mezzogiorno all'angolo nel nuovo governo d'Europa

Speranza (Roberto, il deputato lucano del Pd) cresce nella corrente dei «diversamente renziani»

Il lucano Roberto Speranza cresce. Non solo presidente dei deputati Pd, ora è anche guida della nuova corrente definita (o autoproclamata) «diversamente renziani». Il premier Matteo, nonché compagno Matteo, sta fagocitando tutto: ma poi, è corretto il termine fagocitare, o è corretta l'espressione "sta facendo campagna acquisti" usata da Nichi Vendola a proposito dei parlamentari di Sel che stanno transitando verso i lidi democratici? Infine: i «diversamente renziani» o gli ex Sel possono essere etichettati semplicemente come tra-

sformisti? Insomma: Renzi conquista perché è bravo, ha idee, è una scommessa per il futuro o è soltanto un potente potentissimo? Come spesso accade la risposta sta in mezzo: ci sono quelli che ci credono e quelli pronti per ogni stagione, pronti a saltare sul carro dei vincitori.

Dopo 120 giorni di lavoro il ministro Maurizio Martina ha voluto tirare le somme. Cosa sono riuscito a fare, è l'interrogativo che si è posto. Con il viceministro Andrea Olivero e il sottosegretario Giuseppe Castiglione il ministro alle Politiche



Lucano Roberto Speranza presidente dei deputati Pd

agricole ha elencato: il governo ha approvato «Campolibero», il piano di interventi per l'occupazione giovanile in agricoltura,



Siciliano Rosario Crocetta presidente della Regione Siciliana

per gli sgravi fiscali, e il rafforzamento delle azioni per la sicurezza nella Terra dei fuochi. Quindi con le Regioni è stata raggiunta l'intesa per la nuova Politica agricola comune. Sono state sbloccate risorse per gli indigenti. È stata rafforzata la politica di controllo in difesa del settore agroalimentare. Quindi sono stati definiti i criteri per risparmi e tagli dei costi del ministero e degli enti collegati.

La nuova legislatura europea che sta cominciando non vedrà il Mezzogiorno d'Italia in posizioni di prestigio. Via via che passano i giorni tramonta l'ipotesi di una Commissione affidata a Paolo De Castro o a Massimo D'Alema, così come sembrano tramontate le possibilità che Gianni Pittella assolvano al ruolo di presidente del Parla-

mento europeo, per il quale dovrebbe essere riconfermato Martin Schulz. Pittella, intanto, è stato nominato vicepresidente del gruppo S&D, primo passo per divenire presidente, grazie anche al fatto che la delegazione italiana è la più nutrita.

Ancora una volta la Sicilia fa parlare di sé in maniera non lusinghiera. È scontro, infatti, sul tetto degli stipendi dell'Assemblea regionale: 240 mila euro, cifra congrua per il presidente dell'Assemblea Giovanni Ardizzone, eccessiva secondo il governatore Rosario Crocetta che avrebbe voluto un massimo di 160 mila euro. «Non c'è alcuna giustificazione per i 240 mila euro, ancora una volta si dirà che la Sicilia è la terra dei privilegi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA